

Statali Fuori i sessantenni via al ricambio generazionale

►Va in Gazzetta la circolare che vieta i trattenimenti in servizio oltre i 65 anni ►Tra le misure per svecchiare i ranghi prepensionamenti e obblighi al ritiro

IL PIANO

ROMA L'ultima tessera, in ordine di tempo, è la circolare firmata dal ministro della Funzione Pubblica Marianna Madia e pubblicata ieri in *Gazzetta Ufficiale*. Un provvedimento tecnico per spiegare in dettaglio la fine del trattenimento in servizio dei dipendenti pubblici, il meccanismo che permetteva agli statali di rimanere al lavoro anche se già avevano maturato i requisiti per la pensione. Il quadro d'insieme, il mosaico, è quello di una Pubblica amministrazione che prova a svecchiare i suoi ranghi partendo, appunto, dal divieto in capo alle amministrazioni di prorogare fino a 67 anni, come era possibile fino a ottobre dello scorso anno, il servizio dei propri dipendenti con i requisiti per la pensione. La circolare pubblicata ieri ricorda quali sono le eccezioni a questa regola generale. La prima è che uno statale può rimanere al lavoro (e al massimo fino a 70 anni) solo se, pur avendo maturato i requisiti per la pensione, ha meno di 20 anni di contributi. In questo caso, infatti, se mandato a casa non riceverebbe nessun assegno. Resta poi un'eccezione «a tempo» per i magistrati, che fino

alla fine di quest'anno potranno rimanere in servizio anche se hanno già maturato il diritto al ritiro. E resta un'eccezione per i medici. Dovrebbero lasciare al massimo a 65 anni, ma potranno chiedere di lavorare fino ad aver raggiunto i 40 anni di contributi, sempre però fino al limite massimo dei 70 anni di età. Tolti questi casi, nessun dipendente può ormai essere più mantenuto al lavoro se ha i requisiti per lasciare il pubblico. Una misura che fa il paio con un'altra, regolata anch'essa da una circolare firmata dal ministro Madia qualche settimana fa, quella che prevede, in determinati casi, il pensionamento «obbligatorio» per gli statali.

LE ALTRE MISURE

Il contratto di lavoro può essere risolto unilateralmente dall'amministrazione, quando il dipendente ha raggiunto i requisiti per la pensione anticipata, ossia 42 anni e 6 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 6 mesi per le donne. La risoluzione può avvenire anche se il lavoratore ha meno di 62 anni e senza le penalizzazioni previste dalla legge Fornero (il taglio del 2% per ogni anno di anticipo). La possibilità di mandare in pensione senza penalizzazione i dipendenti sarà operativa fino alla fine del 2017, poi dall'anno successivo

torneranno in vigore le norme della Fornero. Nella Pubblica amministrazione esiste anche un'altra possibilità, anche se fino ad oggi è stata utilizzata con il contagocce: quella del prepensionamento con le regole ante-Fornero. Una possibilità che è data alle amministrazioni che dichiarano esuberanti. In questo caso possono pensionare i lavoratori in eccedenza che abbiano raggiunto i 65 anni e 3 mesi (con 20 di contributi) per l'uscita di vecchiaia, quelli con 40 anni di contributi a prescindere dall'età o ancora la quota 97, con un minimo di 62 anni e di età e di 35 di contributi. Questa misura è richiamata esplicitamente in un'altra circolare della Madia, quella per la gestione dei 20 mila esuberanti delle Province che potrebbe costituire un vero banco di prova per i prepensionamenti. Per svecchiare i ranghi dell'amministrazione, nella delega sulla Pa ora in discussione alla Camera, è stato inserito un principio di «staffetta generazionale». Chi è vicino alla pensione potrà optare per il part time dando la possibilità di assumere un giovane. Ma chi sceglierà questa strada dovrà versarsi da solo i contributi previdenziali. Una clausola di salvaguardia per i conti pubblici che però rischia di rendere marginale questa scelta.

Andrea Bassi

**IN PENSIONE SENZA
PENALIZZAZIONI
CHI HA 42 ANNI
E 6 MESI DI CONTRIBUTI
ANCHE SE HA MENO
DI 62 ANNI DI ETÀ**



Il ricambio generazionale nella PA

ABOLIZIONE TRATTENIMENTI IN SERVIZIO



DIPENDENTI PA

Abolita la possibilità di restare al lavoro per ulteriori 2 anni, fino a 67 anni, una volta raggiunti i requisiti di pensione



DIRIGENTI MEDICI

Pensionamento a 65 anni, possono chiedere di rimanere al lavoro fino al raggiungimento di 40 anni di contributi ma con un limite a 70 anni.



MAGISTRATI

Il trattenimento in servizio fino a 75 anni in vigore fino alla fine del 2015. Dal 2016 obbligo di pensionamento compiuti i 70 anni.

PENSIONAMENTO OBBLIGATORIO



DIPENDENTI PA

Il rapporto di lavoro può essere risolto unilateralmente e senza penalizzazioni dall'amministrazione se il dipendente ha raggiunto la contribuzione massima anche avendo meno di 62 anni di età. Il requisito per il 2015 è di 42 anni e 6 mesi per gli uomini e 41 anni e 6 mesi per le donne



MAGISTRATI

Non si applica il pensionamento obbligatorio.



Il ministro della Pa, Madia (foto LAPRESSE)

STAFFETTA GENERAZIONALE



DIPENDENTI PA

Se mancano pochi anni dalla pensione (sarà un decreto a stabilire quanti) i dipendenti potranno optare volontariamente per il part time.

Se mancano pochi anni dalla pensione (sarà un decreto a stabilire quanti) i dipendenti potranno optare volontariamente per il part time.

PREPENSIONAMENTI

Nella Pa esiste anche la possibilità di prepensionare. E' limitata alle amministrazioni che dichiarano esuberi di personale. In questo caso è possibile mandare in pensione i dipendenti con le regole pre-Fornero ossia 65 anni e 3 mesi

(con 20 di contributi) per la vecchiaia. 40 anni di contributi a prescindere dall'età o quota 97 con un minimo di 35 anni di contributi per l'anzianità.

centimetri